**VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 6,39-45)***

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo . L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

In questo brano di vangelo Gesù mette in guardia ciascuno di noi da un cattivo atteggiamento che talvolta rischia di radicarsi nel nostro cuore e divenire un vero e proprio vizio e cioè l’ipocrisia. Nel corso di tutto il vangelo vengono presi in esame diversi casi di ipocrisia di alcuni personaggi: nel brano odierno ipocrita è chi trova continuamente da ridire sugli altri, a cominciare forse dall’amico o dall’amica più intimi, e non si pone mai la domanda se ciò che detesta negli altri – la vanità, l’egoismo, l’avarizia, l’insincerità, la grettezza – non si trovano, in misura ancora maggiore, in lui stesso. Da come Gesù parla dell’ipocrisia in tutti i vangeli ci scopriamo parenti stretti dei farisei. Tante volte crediamo di essere a posto davanti a Dio, perché diamo un’offerta al parroco che viene a benedire la nostra casa, perché accendiamo una candela a sant’Antonio, perché finanziamo un’opera pia, ma facciamo più fatica a porci il problema se siamo giusti con la famiglia, con i propri dipendenti, se non rischiamo di imporre canoni di affitto intollerabili, se esercitiamo davvero la misericordia con gli uomini e la fedeltà con Dio. A noi non è chiesto di fare giustizia….ma di essere innanzitutto uomini e donne giusti.

Cosa dunque il Signore ci insegna a fuggire difronte alla tentazione di un cuore ipocrita? Che cos’è l’ipocrisia? E’ il tentativo di prendere in giro Dio; è la falsità del cuore, l’illusione di accontentare Dio con le apparenze, quasi illudendosi che egli possa ingannarsi e prendere per buono ciò che non lo è. Tra gli uomini questo è un atteggiamento che chiamiamo di astuzia, di furbizia, di doppiezza. L’ipocrita è colui che tenta di pagare Dio con una moneta falsa, siamo noi quando lo onoriamo con le labbra ma il nostro cuore è lontano da Lui.

Al tempo stesso Gesù ci invita ad una sincera e misericordiosa correzione fraterna partendo dal fatto che la prima correzione e conversione deve essere rivolta a noi stessi….altrimenti ricadremmo in un cuore ipocrita che tenta di salvarsi da ogni fatica nel cammino di conversione e purificazione personale.

Correggere il mio fratello significa amarlo ancora di più, guardarlo con gli stessi occhi di misericordia con cui siamo guardati anche noi da Dio….difronte alle nostre miserie. Ogni volta che siamo tentati di puntare il dito ci è chiesto di fare memoria della carità di Dio verso i nostri fallimenti e i nostri peccati. Papa Francesco consiglia sempre tre passi importanti da fare per correzione fraterna: **la carità, la verità e l’umiltà**.

Non si può correggere una persona senza amore e senza carità; sarebbe come fare un intervento chirurgico senza anestesia, con la conseguenza che l’ammalato morirebbe di dolore. E la carità è come una anestesia che aiuta a ricevere la cura e accettare la correzione. Insieme alla carità è importante parlare nella verità senza mai dire una cosa che non è vera. Quante volte anche tra di noi diciamo cose non vere che forse sono solo calunnie per metterci in cattiva luce gli uni gli altri. In ogni caso, se la verità è detta con carità e con amore, è più facile accettarla. Infine, come già abbiamo visto, per riuscire a correggere nell’umiltà è bene guardare prima di tutto alla propria interiorità, ai propri peccati che forse talvolta sono anche maggiori di quelli di altri….ma mai così grandi nell’economia di Dio da lasciarci schiacciare. Ogni giorno ci è chiesto di riconoscerci bisognosi della Sua misericordia perché soltanto in quell’abbraccio di amore matureremo in un autentico perdono verso noi stessi e verso gli altri….e potremo così sperimentarci non salvatori ma salvati.